

IOLANDA BUFALINI

ROMA

Si mobilitarono allora tutti i centri di potere: la Dc, il governo nazionale, i prefetti, i servizi segreti, la Confindustria, la Confagricoltura, il cardinale Ruffini, la mafia che contava, la grande stampa.

Era il 1958 e dopo due mesi di battaglia ostruzionistica durissima, il parlamento siciliano bocciò il candidato ufficiale della Dc di Fanfani, Barbaro Lo Giudice ed elesse Silvio Milazzo, democristiano anche lui ma «autonomista». E tanto auto-

Nuove leve

«Cuffaro, Mannino, Lombardo non sono come Berlusconi. Sono capaci di organizzare clientele»

mo che quando Amintore Fanfani, allora segretario del partito, ministro degli Esteri e capo del governo, gli intimò di dimettersi quello rispose picche e formò il governo regionale con fuoriusciti democristiani e di destra e con l'appoggio esterno del Pci.

La breve esperienza del milazzismo, a dispetto della brevità, (due anni scarsi), ha riempito pagine di storia della prima repubblica, sulla Sicilia «laboratorio» e sulla Sicilia «trasformista». Ludovico Corrao ricorda «il decreto del Sant'ufficio firmato dal cardinale Ottaviani che ci scomunicava».

Emanuele Macaluso nel suo libro «50 anni nel Pci» racconta come «i servizi segreti e la mafia dei cugini Salvo finanziarono l'acquisizione di quattro assessori al fronte anticomunista». Il Corriere della sera chiese al governo di Roma l'invio dei carabinieri per arrestare «il governo ribelle e separatista» di Palermo. Quando Raffaele Lombardo, presidente di un centro destra che in Sicilia fece cappotto, ha rotto con Totò Cuffaro e col Pdl «lealista», pure su di lui sono piovute le minacce da Roma e Maurizio Gasparri gli avrebbe volentieri mandato i carabinieri. Da allora l'analogia col «milazzismo» corre come si trattasse di un fattore genetico proprio del Dna dei siciliani.

Ma il senatore Macaluso, 86 anni, protagonista da parte del Pci di quella lontana vicenda non ci sta. Vede più le differenze che le analogie. «State attenti a non essere usati - dice - capisco che si è aperta una contraddizione nel centro destra, ma o fai le tue battaglie o rischi di



Il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo all'Ars martedì

Intervista a Emanuele Macaluso

«Il Pd siciliano non si faccia usare. La mafia è ovunque»

L'ex senatore «Ci sono poche analogie con il 1958. Quando Milazzo fu eletto c'erano 50mila persone in piazza. Ora c'è il rischio che si venga risucchiati»

essere risucchiato». «In Sicilia - aggiunge - la mafia esiste e sta nei gangli della società, dell'economia, del sistema di potere».

Perché respinge l'analogia con il milazzismo?

«Nel 1958 eravamo in piena guerra fredda, si fronteggiavano comunismo e anticomunismo, la Dc era al 42% in Italia. Si ruppe, allora, il monopolio democristiano: Fanfani aveva una visione centralistica che Milazzo, di cultura sturziana, mal tollerava. Ma tutto questo avvenne con la spinta di un movimento di ceti popolari e di parte della borghesia siciliana. Sicindustria ruppe con

Confindustria, ci si poneva il problema dello sviluppo industriale dell'isola che poi portò all'approvazione di una legge regionale. Quando Milazzo fu eletto c'erano 50mila persone in piazza. Ora io non vedo il popolo, anche il sindacato è silente».

Però anche la crisi politica di oggi si può leggere nella chiave Nord-Sud.

«Questo governo è il più nordista della storia d'Italia e Berlusconi lo è più di Bossi. Un vero commenda che non capisce nulla del Mezzogiorno. Il malessere c'è e la crisi in Sicilia è più profonda che altrove. Però, oggi, c'è anche la crisi della po-

litica con questo sminuzzamento del Pdl, dell'Udc, di Cuffaro. E anche la sinistra non sta bene, è debole; allora c'erano grandi forze organizzate e combattive».

Non c'è un elemento positivo, per esempio, nella rottura con Cuffaro?

«È vero che Lombardo, nella guerriglia di potere con Cuffaro, un certo mutamento l'ha prodotto. È stato capace di maggiore intelligenza e di maggiore dignità. Ha ripulito, usato decenza, messo alcuni assessori di valore. Si tratta di vedere se si riesce a dare un segnale che scuota la società, ci vuole un'analisi dei ceti sociali e vedere quali sono di-